

IL CASO. Accuse di favoritismi

Sanremo Giovani il giudice indaga

ALBA SOLARO

ROMA. Nuove nubi si addensano sul cielo di Sanremo. Nubi giudiziarie; oggi al tribunale civile di Roma si tiene la prima udienza della causa intentata da un discografico, i cui artisti sono stati esclusi da «Sanremo Giovani» (il 13 e 14 novembre, in diretta su Raiuno), che ha chiesto di bloccare la gara. Il discografico ha denunciato nel suo esposto una serie di episodi che gettano ombre pesanti di irregolarità e favoritismi su alcuni dei ventiquattro cantanti che partecipano a «Sanremo Giovani». Per esempio il caso di Dionira: la cantante si era già presentata a «Sanremo Giovani» nel '94, col suo vero nome di Antonella Ruggiero (da non confondere con l'ex cantante del Matia Bazar),

mis che sarebbe stato fatto grazie all'intervento di Dino Vitola, patron del festival di Castrocaro. Altri nomi presenti nell'esposto sono quelli di Niccolò Fabi, «reo» di essere nipote della sorella di Renzo Arbore, i Latte e i suoi Derivati, ai quali sarebbe stata «garantita» la promozione, e Miki Mix, sotto contratto con Claudio Cecchetto che è anche presentatore della gara.

Franco Donato ha già smentito di avere scritto lettere di raccomandazione alla Vistarini, e la Rai ha ieri respinto ogni accusa, rivendicando la trasparenza del lavoro della commissione: «Non c'è stata nessuna irregolarità nelle selezioni per i partecipanti a

Sanremo Giovani - si legge nella nota - la commissione ha lavorato in totale autonomia e in piena concordanza con la delegazione di vigilanza, composta dai delegati dell'Afi, della Fimi, dei tre sindacati confederali e della Rai». Inoltre, la Rai si è riservata di «tutelarsi in ogni sede» nei confronti delle insinuazioni fatte.



Simona Ventura

Tuttavia sarà il giudice, questa mattina, a decidere se esistono o meno gli estremi per bloccare «Sanremo Giovani».

La gara si terrà nella città dei fiori il 13 e 14 novembre e sarà condotta da Claudio Cecchetto e da Simona Ventura. Vi prenderanno parte ventiquattro tra cantanti e gruppi, scelti tra un folto gruppo di ben 679 giovani artisti. Solo dodici di loro saranno promossi - da una giuria demoscopica di 500 persone che sarà dislocata in dieci sedi Rai - e si garantiranno così il diritto ad accedere al Festivalone, a febbraio, nella categoria «Nuove Proposte».

Ecco allora i 24 di «Sanremo Giovani»: Andrea, i Babylon, Alex Baroni, Tony Blescia, Massimo Caggiano, Paolo Carta, Anna Di Costanzo, Mauro Di Maggio, Dionira, D.o.c. Rock, Domino, Niccolò Fabi, Andrea Gallo, Kaigo, Latte e i suoi Derivati, Leo Nhora, Luca Lombardi, Marella, Vito Marletta, Miki Mix, Paola & Chiara, Randy Roberts, Soledad, e Tre in Punto.

mi per bloccare «Sanremo Giovani». La gara si terrà nella città dei fiori il 13 e 14 novembre e sarà condotta da Claudio Cecchetto e da Simona Ventura. Vi prenderanno parte ventiquattro tra cantanti e gruppi, scelti tra un folto gruppo di ben 679 giovani artisti. Solo dodici di loro saranno promossi - da una giuria demoscopica di 500 persone che sarà dislocata in dieci sedi Rai - e si garantiranno così il diritto ad accedere al Festivalone, a febbraio, nella categoria «Nuove Proposte». Ecco allora i 24 di «Sanremo Giovani»: Andrea, i Babylon, Alex Baroni, Tony Blescia, Massimo Caggiano, Paolo Carta, Anna Di Costanzo, Mauro Di Maggio, Dionira, D.o.c. Rock, Domino, Niccolò Fabi, Andrea Gallo, Kaigo, Latte e i suoi Derivati, Leo Nhora, Luca Lombardi, Marella, Vito Marletta, Miki Mix, Paola & Chiara, Randy Roberts, Soledad, e Tre in Punto.



Uno studio radiofonico

Roberto Masotti

L'INTERVISTA. Il direttore Gigotti si difende: «Dateci tempo per cambiare»

Radorai, la crisi infinita

Stato di agitazione e sciopero del reparto trasmissioni di Radorai per il 18 novembre. La protesta arriva in seguito alla denuncia dell'altro giorno del conduttore Pierluigi Diaco. Mentre si rinnova la polemica di Oliviero Beha per la sua «sostituzione» con Donatella Raffai. Radorai è nella bufera? Stefano Gigotti, direttore della radio, smorza la polemica e accusa i politici di scarso interesse per la radiofonica pubblica. «Riguardiamo il piano delle frequenze».

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Radorai nella bufera?

Prima l'abbandono di Renzo Arbore, poi le polemiche per la soppressione del programma di Oliviero Beha riaccese dalla «sostituzione» da parte di Donatella Raffai chiamata al timone del rinnovato *Chiamate Roma 3131*. L'altro giorno l'allarme lanciato da Pierluigi Diaco, giovane conduttore di *Radioduettime* che minaccia di sbattere la porta se non verranno risolti i problemi di gestione dei tecnici da parte dei responsabili Rai (in particolare, secondo Diaco, la rotazione dei tecnici non garantisce la qualità delle trasmissioni). E ora, ultima nei *cahiers de doléances*, arriva la protesta dei sindacati interni, sollecitati dalla denuncia di Diaco, che annunciano «lo stato di agitazione del personale del reparto trasmissioni e uno sciopero di due ore per il prossimo 18 novembre».

Cosa sta succedendo? «Stiamo affrontando il difficile passaggio da una radio inascoltata ad una radio ascoltabile», risponde Stefano Gigotti, neodirettore di Radorai chiamato dai vertici aziendali a settembre per il rilancio della radio pubblica. Per Gigotti, infatti, i problemi della Cenerentola dell'etere sono molti e stratificati nel tempo.

E cioè? Prima di tutto il problema delle frequenze. Le centinaia di emittenti private, proliferate negli ultimi anni, sono più potenti di quelle Rai. Come si fa ad ascoltare Radorai se spostandosi in un arco ristretto della città bisogna cambiare frequenza almeno quattro volte? Poi c'è il problema di

un palinsesto polveroso che infatti stiamo rinnovando in modo da essere più legati alla realtà, con trasmissioni vicine alle esigenze della società civile. Cercando soprattutto di riordinare una situazione che ha sofferto di una lunga disattenzione da parte dell'azienda, pressata soltanto dai problemi di competizione con la Fininvest.

Nel corso degli ultimi anni ci sono stati numerosi capovolgimenti. Certo. Prima i tre direttori per reti e testate, poi l'unificazione. Sono stati tutti terremoti che hanno creato instabilità...

Insomma, troppe ingerenze politiche?

Senza dubbio. Oggi però quello che manca alla radio pubblica è proprio l'attenzione da parte del mondo politico. La Commissione parlamentare di vigilanza faccia un controllo serio sulle frequenze. Se tengono al servizio pubblico ci devono garantire almeno delle frequenze pulite e un piano frequenze per il futuro che metta ordine nel Far West dell'etere.

Dai vertici dell'azienda, invece, che segnali arrivano? Molti degli «impiegati» radiofonici lamentano l'abbandono totale.

I problemi esistono e ci sono sempre stati e stiamo cercando di risolverli. Per questo abbiamo bisogno di operai e non di maghi. E soprattutto ab-

biamo bisogno di tempo. La radio non è come la tv dove bastano culi e tette per alzare gli ascolti. Noi stiamo lavorando ad un progetto di rilancio, per questo stiamo tagliando programmi che non vanno per sostituirli con qualcosa di nuovo.

Come «Radiozorro» di Beha?

A Beha era scaduto il contratto con la Rai. Non potevamo fargli una nuova proroga per la radio. Quanto ai nuovi programmi da gennaio riapriamo la storica sede di via Asiago per happening con artisti da mandare in onda. E prevista una nuova trasmissione che racconterà la vita quotidiana degli italiani attraverso il grande cinema. E ancora, un viaggio nei musei e l'immenso patrimonio artistico del nostro paese. Poi un cartellone teatrale di 39 pezzi curato da Ronconi, una rubrica con le biografie dei grandi personaggi contemporanei. Insomma, rompono tanto le scatole sull'offerta radiofonica, mi sembra però che rispetto a quella televisiva ci sia da leccarsi i baffi.

E dello sciopero dei tecnici e della «minaccia» di abbandono di Pierluigi Diaco cosa pensa?

Di fronte allo sciopero: calma e gesto, troveremo una soluzione. Per il resto credo che chi lavora alla Rai deve essere spinto da uno spirito di squadra, altrimenti le porte sono aperte per entrare e per uscire.

Ancora allarme per la salute di Frank Sinatra

Silenzio e allarme sulle condizioni di salute di Sinatra, da giorni ricoverato in ospedale e non rilasciato domenica scorsa, nonostante la portavoce Susan Reynolds si sia rifiutata di confermare la polmonite e le complicazioni cardiache.

Rock: Slash abbandona i Guns N' Roses

Slash ha ufficialmente lasciato i Guns N' Roses. L'abbandono del chitarrista della celebre band di Los Angeles era nell'aria da tempo. I Guns N' Roses hanno annunciato che proseguiranno anche senza di lui.

È morto Calendoli storico del teatro

È morto a Roma, a 84 anni, Giovanni Calendoli, decano degli storici del teatro. Primo docente della materia in un'università italiana, autore di studi su Ruzante e Rosso di San Secondo, «scopritore» di Marinetti. Era presidente del Sindacato autori drammatici.

Sarà maschio il figlio di Michael Jackson

Le ecografie, pare, non lascino dubbi: sarà maschio il figlio che la popstar Michael Jackson attende da Debbie Rowe e che nascerà agli inizi dell'anno prossimo. Si chiamerà Michael Jackson junior. Il padre, oltre a volerlo far battezzare dal Papa, dovrebbe occuparsi personalmente della sua educazione.

Elio e Storie Tese a Roma solo il 9 novembre

Elio e le Storie Tese saranno in concerto al Teatro Sistina di Roma solo la sera di sabato 9 novembre; il concerto previsto per venerdì 8 è stato infatti cancellato.

Tv: Grandi processi Eredi di Vulcano chiedono il blocco

Ancora guai giudiziari per la serie tv di Sandro Curzi. In attesa della sentenza sul caso Braibanti, hanno chiesto il blocco gli eredi di Marino Vulcano. La puntata del 22 novembre è infatti dedicata al suo caso: Vulcano, sotto l'effetto di sonniferi, uccise più di vent'anni fa la sua giovane convivente.

DUELLI E GALEONI, MAPPE E AVVENTURE, TESORI E ABBORDAGGI.

**E' proprio vero,
una volta
la vita
era piu' divertente.**

CORSARI
Geena Davis
Matthew Modine
direttamente
dalla prima visione
la videocassetta
in vendita
nei migliori negozi.

DISPONIBILE ANCHE IN LASER DISC PIONEER

Anche **CORSARI** partecipa alla promozione **I FILM FANNO NOTIZIA**. Raccogli i videopunti a 11 abboni gratis alla tua rivista preferita.